

Primo piano | Società e politica

IL CORTEO ANTI RAZZISMO

«Usciamo dalla logica dello scontro Salvini dia attenzione a questa gente in piazza»

Don Colmegna: la solidarietà diventi energia politica

La sfilata Chi ha sfilato non è per accogliere senza distinzioni, anzi: chi ha sfilato domenica è in prima linea nella lotta agli scafisti e ai carnefici

A ripensare alle immagini di sabato, don Virginio Colmegna riconosce: «Milano si è presa con coraggio una bella responsabilità: cambiare la narrazione su alcuni temi, forte di una tradizione di ospitalità, e trascinare il resto del Paese, senza rivendicazioni».

Don Colmegna, dal suo osservatorio di presidente della Fondazione Casa della Carità, come si spiega che sia di nuovo Milano, dopo la marcia di due anni fa e la tavolata «multietnica» dell'anno scorso, a promuovere una grande manifestazione anti razzista come quella dell'altro giorno?

«In effetti è interessante. Però di fatto la città è la capitale dello sviluppo, e dentro

questa parola ci sono anche i temi della solidarietà. E poi, è nelle metropoli come questa che si giocano le sfide culturali. È stata una bella giornata, una festa di popolo, con tanti «Sì» e non solo «No», che ha voluto dare la sveglia, offrire un'altra visione, non rassegnarsi».

Ma quella piazza del Duomo che ha raccolto i duecentomila che hanno partecipato sabato a «People-prima le persone», che piazza era? Era il popolo della sinistra, come han detto alcuni?

«No, non proprio. Era gente normale, con storie e idealità diverse, che si sono incontrate: famiglie, bambini, ragazzi che trasmettevano voglia di stare insieme, senso di solidarietà, di rifiuto al razi-

smo, che ora va tradotto in energia politica e in processo culturale per uscire finalmente da questo linguaggio dello scontro, dello slogan che crea divisione. Se per politica intendiamo tensione etica, di pace, di umanità, allora sì, è stata una piazza politica, ma con la «P» maiuscola. Di certo non è stata partitica. È nata dal basso, anche se pure il

«Le persone È stata una bella giornata Ho visto incontrarsi famiglie e giovani con la voglia di stare insieme

basso produce idee politiche, ma non vorrei venisse buttata su questo piano».

Nei commenti di chi non condivide le idee di quella piazza si parlava di «élite», «radical chic», di un corteo che avrebbe avuto l'obiettivo di «aprire a un'immigrazione sregolata». È davvero così?

«Guardi che quelle persone che hanno sfilato non sono per l'accogliere tutti genericamente, né «fiancheggiatori degli scafisti» — altra accusa sentita spesso — ma sono spesso i primi nella lotta agli scafisti, ai carnefici: hanno voglia di non essere più indifferenti e di dire basta alla paura e a chi semina la paura. E non c'era solo la Milano del centro: c'era invece gente di

Chi è



● Don Virginio Colmegna, 73 anni, è sacerdote dal 1969

● È presidente della Fondazione Casa della Carità

ogni tipo, pezzi dell'associazionismo cattolico, realtà del terzo settore, e gente comune, da tutta Italia, anche dalle nostre periferie. Ho parlato con ragazzi del Giambellino, anche loro desiderosi di mettere al centro le persone, perché vuol dire occuparsi anche di loro».

Secondo il sindaco Beppe Sala è stata una giornata che segnerà uno «spartiacque». È dello stesso giudizio?

«Assolutamente sì, lo condivido. Adesso però serve ricostruire un tessuto di solidarietà partendo dai più deboli e dalle tante battaglie contro la marginalità. Ai politici dico allora che questi temi devono entrare nel discorso pubblico come radici nel terreno, e lavorare per dare concretezza, perché i politici non possono liquidare la complessità della realtà con battute a effetto, con la semplicità dello slogan, ma dare risposte efficaci».

Sul fronte opposto, il ministro dell'Interno Matteo Salvini ha preso atto della protesta ma ha confermato la sua linea sull'immigrazione.

«Evidentemente non si vuole ascoltare. Ma da un ministro vorrei un po' più di attenzione per una piazza numerosa come quella».

P. Lio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabato La bandiera della pace in piazza del Duomo. Sopra e sotto due momenti del corteo

Centrodestra

di **Leonard Berberi**

Amicone: «Bella manifestazione ma non in sintonia con il Paese Evento per spingere il voto dem»



Forza Italia
Luigi Amicone, 62 anni, ha fondato la rivista *Tempi*

«Per carità, quello di sabato a Milano è stato un corteo bello, colorato, ma con gli slogan sbagliati e temi lontani dal polso del Paese». Luigi Amicone, consigliere comunale di Forza Italia, riconosce l'«impatto mediatico» di «People - Insieme senza muri», ma ritiene anche che si sia trattato di un evento di nicchia.

Dicono che a manifestare nelle vie del centro l'altro ieri c'erano 200 mila persone: non poche...

«A parte che sui numeri ho i miei dubbi, saranno stati in 50-60 mila, possiamo dire senza dubbio che il corteo è servito a galvanizzare l'elettorato del Partito democratico».

Però non si può negare che la massa ci sia stata.

«È vero, ma è scesa per strada la parte militante, non il Paese reale. È stata una bella manifestazione, ben organizzata — segno che la storica macchina del Partito comunista resiste —, ma scollegata

dalla realtà».

Insomma, il corteo non le è piaciuto.

«È stato un teatro, legittimo, però non mi sono sembrati in sintonia con il Paese».

In migliaia hanno messo l'accento sul razzismo crescente...

«Se la Lega cresce è perché ha capito che il tema centrale della società è la sicurezza. Quelli di sabato dimostrano di non aver capito il Paese e su questo bisogna dar ragione a

Beppe Grillo».

Quindi anche lei la pensa come il comico: il razzismo non esiste.

«In Italia la vera questione non è il razzismo — come sostengono quelli scesi in strada —, ma il forte disagio della società. Per questo il corteo di sabato ha evidenziato l'auto-referenzialità del centrosinistra. L'evento è stato un puro spettacolo mediatico con una leadership debole».

Mi pare di capire che non

I temi
In Italia la questione è il disagio della società non il razzismo

apprezza i candidati alle primarie del Pd...

«Il più forte, a livello di testa, mi sembra Roberto Giachetti. L'ultimo leader è stato Renzi».

E il sindaco Giuseppe Sala?

«Lui ce lo vedo come il nuovo Renzi: mi sembra quello messo meglio degli altri. Ma è anche vero che si trova ad amministrare l'unica zona d'Italia dove l'economia va. Ora deve capire cosa vuole fare».

Prevede ricadute sul governo nazionale dopo il corteo di sabato?

«Non ci saranno conseguenze. Si è trattato di un evento per aumentare l'affluenza alle primarie e lo si capisce dal fatto che hanno scelto proprio i temi sbagliati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA